

## UNA STORIA A LIETO FINE

C'erano una volta 6 capre e 7 capretti accuditi e amati dai loro custodi umani, per i quali erano parte della famiglia e che mai li avrebbero destinati al macello. Avevano infatti un sogno: creare per loro una piccola oasi, dove avrebbero potuto vivere per sempre la loro vita naturale.

E così sarebbe stato, se un triste giorno, uno di quelli che molti hanno dovuto vivere da un anno a questa parte, il Covid non si fosse portato via uno dei loro compagni umani.

Una partenza improvvisa, che lasciava dietro di sé, oltre a molto dolore, grandi problemi economici, organizzativi e burocratici.

Ma chi era rimasta non poteva, e non voleva, darsi per vinta.

Come avrebbe potuto accettare per loro quel destino contro il quale, insieme al suo compagno, si erano impegnati a lottare?

Così, sorda a ogni "buon consiglio" di chi le suggeriva di "disfarsi del problema", M. si è rivolta al Lav Bergamo, decisa ad assicurare alle sue capre quel futuro di vita che lei ed il marito avevano promesso loro.

Sono passati mesi, e non è stato facile. Nonostante il rifugio Porcikomodi di Magnago, una delle strutture facenti parte della [Rete dei Santuari di Animali Liberi](#), avesse fin da subito dato la sua disponibilità ad accogliere la grande famiglia, gli ostacoli sono stati molti, soprattutto perché gli animali, dal punto di vista burocratico e legale, sono considerati meri oggetti, e non esseri senzienti, e tantomeno membri effettivi di un gruppo familiare, soprattutto se rientrano nella categoria degli "animali da reddito" per i quali anzi si considera che il "destino naturale" sia il macello.

Molti sono stati i momenti di sconforto e di scoramento.

Lav ha sostenuto le spese di sterilizzazione e quelle di trasporto, battendosi insieme ad M per superare gli infiniti intoppi, e finalmente... il grande giorno è arrivato!

Le capre sono arrivate nella loro nuova casa, dove M. potrà andare a trovarle quando vuole, dopo aver fortemente voluto mantenere la sua promessa, e realizzare quel sogno che ancora la legava a chi se n'era andato.

E noi siamo davvero felici di averla aiutata, così come la ringraziamo per non avere desistito e per avere assicurato ai componenti della sua famiglia non umana di continuare ad essere considerati ciò che sono: non oggetti di cui disporre in termini economici, ma esseri senzienti con il diritto di vivere una vita degna e appagante.



